

Per il cammino delle idee

L'anniversario A 180 anni dalla nascita dell'Istituto rosminiano

P. MARIO PANGALLO



«Non rifiutarti di pensare, ragionare, riflettere: temi piuttosto chi volesse soffocare questa tua capacità», scrive il card. Martini ai giovani nell'ultimo suo libro, *"Liberi di credere"*. L'Istituto fondato da Rosmini si pone nel solco di tale servizio

Il 19 febbraio del 1828 Rosmini giungeva da Milano a Domodossola, e il 20, primo giorno di Quaresima, dava origine all'*Istituto della Carità*. Poiché nella Chiesa i carismi sono sempre doni che Dio affida per un servizio a favore di tutta l'umanità, è opportuno domandarsi quale

è il carisma ricevuto dall'Istituto della Carità.

Rosmini ha sempre guardato alla «*carità*» come impegno unico e totalizzante del suo istituto. A questo riguardo ha coniato il termine «*carità universale*». Ma all'interno di questa vocazione caritativa, la Provvidenza, attraverso le parole di Giovanni Paolo II ha chiarito l'urgenza della «*carità intellettuale*» per ridare unità al pensiero umano e chiarezza morale alle coscienze che si trovano a vivere in una situazione di frammentazione culturale e di proposte etiche contrapposte e contraddittorie.

Il 2 ottobre 1998, a conclusione del loro capitolo generale, il Papa esortava i padri rosminiani a intraprendere una specifica missione nel mondo contemporaneo: «*L'evangelizzazione della cultura è una parte cruciale di ciò che ho definito nuova evangelizzazione ed è a questo proposito che la Chiesa guarda con ansia ai figli di Antonio Rosmini. I cristiani sono a volte tentati di ignorare la kenosis della Croce di Gesù Cristo, preferendo piuttosto il cammino dell'orgoglio, del potere, del dominio. In tale contesto Rosmini e l'Istituto della Carità hanno la missione specifica di indicare il cammino della libertà, della saggezza e della verità che è sempre quello della carità e della Croce*».

Il pensiero del Pontefice non aggiunge alcuna vocazione alle comunità rosminiane, ma richiama una delle modalità più incisive e rivoluzionarie nel cammino della società, e cioè il cammino delle idee, la loro formazione e le deviazioni ideologiche che possono indurre l'uomo in errore e portarlo a scelte che non rispettano dignità e grandezza della natura umana.

Rosmini seppe cogliere l'orientamento verso cui già ai suoi tempi si stava muovendo la società e non esitò a scriverlo nel 1841 a Gregorio XVI. Il pensatore trentino dichiarava di voler esporre «*una filosofia*

che fosse robusta per forza d'intrinseco ragionamento, affinché potesse servire ai cattolici di arma di difesa contro gli errori, specialmente contro l'errore più sottile e funesto, voglio dire contro il soggettivismo. Questo falso sistema consiste nel ridurre tutto all'uomo, nel voler ricavare dal solo uomo il lume della verità, o, come dicono, l'origine delle idee e il criterio della certezza».

Il pensiero contemporaneo porta in sé i principi individualisti e soggettivisti che impediscono di riconoscere una verità che sia punto di incontro delle varie conoscenze scientifiche e umanistiche. Il carisma specifico affidato all'Istituto della Carità nella nostra epoca è quello di mettersi a servizio dell'uomo per riscoprire l'origine del pensiero e la possibilità che ha la mente umana di trovare percorsi logici che consentano un riconoscimento condivisibile e accettabile di principi morali in grado di ridare alla società unità di intenti e progetti di bene comune.